

fig. 1
Localizzazione dei principali complessi pubblici urbani di età romana



- S | sala borsa
- PD | piazza maggiore
- D | due torri
- 1 | foro (localizzazione ipotetica)
- 2 | tempio di età augustea
- 3 | tempio di età repubblicana
- 4 | basilica
- 5 | teatro
- 6 | arco di accesso al campo forense
- 7 | ponte sul torrente Aposa



fig. 2
Veduta generale dello scavo da levante



fig. 3
Antefissa fittile di età repubblicana, con testa di Gorgone a rilievo

V > XIII sec.

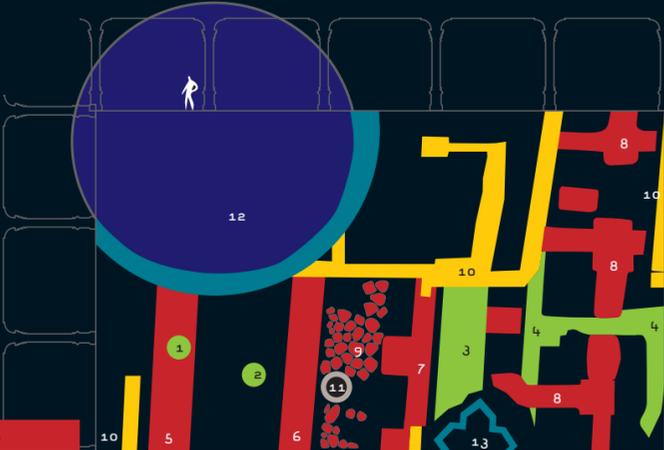


fig. 5
Planimetria schematica per fasi dei resti archeologici

XII > XVI sec.

Camaleon acaulis flore luteo ad autumtendente



fig. 6
Ulisse Aldrovandi, Tavole di animali, piante, fiori e frutti

XVIII sec.



fig. 9
Acquerello di Carlo Sarti (1840). Le manovre dei pompieri all'interno del Cortile dell'ex Giardino dei Semplici

XIX sec.



fig. 10
Proiezioni sulla cupola dell'Esedra

Bononia

La pianificazione urbanistica della romana Bononia (189 a.C.), rispecchia quella delle colonie tardo-repubblicane, organizzate secondo uno schema geometrico di strade ad angolo retto, che formano una pianta quasi quadrata divisa dal *cardo* e dal *decumanus* (fig. 1). Che cosa sia stata nel tempo la parte nord del palazzo di città che si affaccia su Piazza Nettuno ce lo raccontano gli >scavi archeologici< intrapresi nel corso dei lavori di restauro e ristrutturazione di Sala Borsa (fig. 2). Sotto il cristallo della piazza, una passerella sospesa nello spazio e nel tempo ci guida lungo un percorso storico di grandissima suggestione e fascino. Dal possente paramento murario della cisterna rinascimentale del Terribilia, scavalcando i basolati e le fondazioni della basilica romana, costeggiando il muro di cinta della casa a torre medioevale si intravede la vasca a stella che stava al centro di uno dei quattro *parterres* del cinquecentesco giardino botanico di Ulisse Aldrovandi.

La basilica

Tra la fine del II e l'inizio del I sec. a.C. si fa risalire la costruzione della basilica civile di Bononia, luogo di riunione dei cittadini e di amministrazione della giustizia. L'edificio, presumibilmente di forma rettangolare, occupava una superficie di venti metri di larghezza per una settantina di lunghezza, attraversata da due ordini di colonne che separavano tre navate distinte, quella centrale più ampia delle laterali. La primitiva struttura in legno era arricchita da decorazioni architettoniche in terracotta tra cui una testa di Gorgone (fig. 3) ritrovata nel corso degli scavi degli anni Venti. Alla stessa epoca risale la base di colonna rinvenuta a ridosso del muro in laterizi e oggi conservata presso il Museo Archeologico (fig. 4). Accanto alla fondazione muraria della basilica, si intravedono resti molto evidenti di un antico basolato o lastricato stradale di età augustea. Interessante è anche il ritrovamento di due pozzi di acqua di falda allineati, grezzi, privi di rivestimento e tuttora visibili, sicuramente destinati a servire una popolazione numerosa.

- **II secolo a.C.**
- 1-2 pozzi
- 3 fognature
- 4 tracciati di fondazione di edificio in materiali deperibili

- **I secolo a.C. inizi III sec d.C.**
- 5-6 fondazioni murarie della basilica (I sec a.C.)
- 7 nuovo muro perimetrale della basilica ampliata (II-III sec. d.C.)
- 8 tracciati di fondazione di ambiente a schiera con pilastri/colonne
- 9 lastricato stradale di età augustea

- **XIII sec d.C.**
- 10 strutture murarie di edifici abitativi

- **XIV sec d.C.**
- 11 pozzo in mattoni

- **XVI sec d.C.**
- 12 cisterna
- 13 vasca cruciforme per idrocultura

fig. 4
Base di colonna della basilica romana



Dal degrado alla ricostruzione medievale

Dopo le successive trasformazioni in età romana, tra la fine del V ed il VII sec. d.C., l'area è interessata da sempre più marcati fenomeni di degrado che portano al crollo delle strutture e allo spoglio del materiale di pregio. Soltanto nel corso del XIII sec. si assiste ad una vera e propria ripresa, quando ad un metro e mezzo sopra i ruderi romani vengono costruiti edifici civili di notevole impegno architettonico con materiali di pregio (fig. 5). In epoca medievale, sotto la signoria dei Visconti il palazzo diventa una vera e propria cittadella fortificata, quartiere generale delle truppe a presidio della fortezza.

Viridarium, torrione, scuderie

Ai Visconti succedono nel 1360 i Vicari pontifici, tra cui ricordiamo il grande diplomatico Egidio de Alborno e Androino de la Roche, che nel 1360 acquista un complesso di 35 case sul lato nord dell'edificio per destinare l'area alla progettazione di un ampio giardino cinto da mura merlate e fortificate, sullo schema del palazzo pontificio di Avignone. Ingenti somme vengono investite nella realizzazione del *viridarium*, o giardino di palazzo, proprio nella parte più densamente edificata della città. Vicino al giardino trovano posto le stalle per i cavalli e gli alloggi per la guardia di palazzo pontificia. L'aspetto fortificato si conserva fino al 1376 quando la città si ribella al Cardinal Legato e ottiene dal Papa il riconoscimento della propria autonomia, che sarà di breve durata perché nel 1401 Giovanni Bentivoglio occupa la piazza e si proclama padrone della città. Nell'autunno del 1506 Giulio II entra in Bologna e caccia

i Bentivoglio. Due anni più tardi il palazzo si consolida come fortezza con la costruzione del Torrione verso il Canton de' Fiori. Altri interventi significativi della struttura avvengono tra il 1554 e il 1555 per opera degli architetti Stefano Grandi e Antonio Morandi che dirigono i lavori di ristrutturazione degli interni delle >scuderie< e sostituiscono i vecchi pilastri con due serie di colonne tuscaniche, facendo assumere al luogo l'aspetto di una "basilica".



fig. 7
Anonimo emiliano, Horthi Bononiensis Ichnographia, disegno a penna acquerellato, XVIII sec.

L'orto dei semplici

Nel 1568 Ulisse Aldrovandi trasforma il *viridarium* del Cardinal Legato in Orto botanico con aiuole di forme geometriche sul modello del Giardino dei Semplici di Padova (1545) e del Giardino Pisano (1547). L'orto dei semplici deriva il suo nome da una classificazione medievale attribuita alla Scuola di Salerno che elencava le erbe di base, ritenute essenziali per una buona farmacopea: timo, rosmarino, salvia, maggiorana, acetosella, ecc. (fig. 6). Ulisse Aldrovandi è custode dell'Orto botanico per 50 anni e lo arricchisce con specie esotiche provenienti dall'India, dall'Africa e dall'America: un vero e proprio laboratorio di sperimentazioni naturalistiche a cui si fa risalire la nascita della moderna botanica. La pianta dell'orto era formata da quattro *parterres* rettangolari a disegni diversi, che contenevano quattro vasche per l'irrigazione (fig. 7). I resti della vasca cruciforme, dedicata alla coltura delle piante acquatiche, sono visibili nel riquadro a nord-ovest dello

>scavo archeologico<. Il sistema di irrigazione era regolato dalla cisterna situata al centro dell'orto, oggi evidenziata dal "semicerchio" sul pavimento della >piazza coperta<. Nel 1587, Francesco Morandi detto "il Terribilia" costruisce sopra la cisterna una deliziosa edicola corinzia, trasferita nel 1886 nel cortile della Pinacoteca in occasione della costruzione della futura Sala Borsa. Una replica dell'opera è oggi visibile nel cortile del pozzo di Palazzo d'Accursio (fig. 8).



fig. 8
Disegno a penna acquerellato della cisterna al centro dell'Orto dei Semplici, XVIII sec.

Da orto a campo di addestramento

Nel 1765 l'Orto botanico viene trasferito in Via San Giuliano e successivamente durante il periodo napoleonico, nella sede definitiva della Palazzina della Viola, dove ancor oggi è l'Orto botanico della facoltà di Agraria. Alla fine dell'800 si assiste quindi alla definitiva trasformazione del giardino di palazzo e gli ultimi atti della rimozione dell'antico orto pubblico lasciano spazio ad un cortile erboso, utilizzato per oltre un secolo come campo di addestramento delle milizie cittadine e di esercitazioni dei pompieri (fig. 9).

L'ingresso dal Nettuno

Nel 1870 la Giunta Municipale decide di utilizzare la parte del giardino confinante con il lato dell'attuale Piazza Nettuno per edificare la struttura semicircolare, l'attuale ingresso chiamato >esedra< (fig. 10), includendo alcune stanze a pianterreno degli appartamenti estivi del Cardinal Legato, e destinarla prima ad ufficio telegrafico ed in seguito a Residenza delle Regie Poste (fig. 11).

fig. 11
Residenza delle Regie Poste, riproduzione cartoline primi Novecento





fig. 12
Progetti del Padiglione di Sala Borsa.

fig. 14
Lucernario e cassettonato dipinto del coperto

fig. 16 a/b/c/
I tre ordini di uffici e i due ballatoi

XX sec.



fig. 15
Il pubblico di Sala Borsa



fig. 18
17 luglio 1926
Inaugurazione del nuovo edificio di Sala Borsa

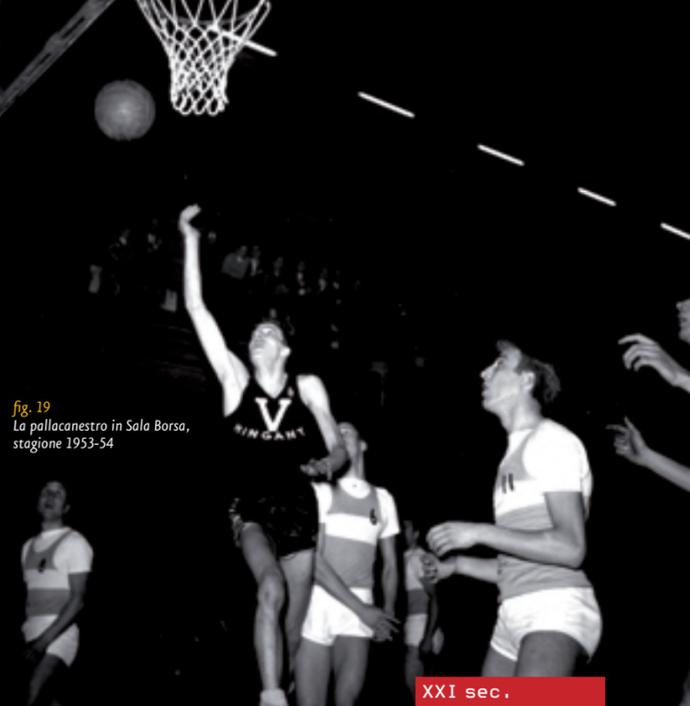


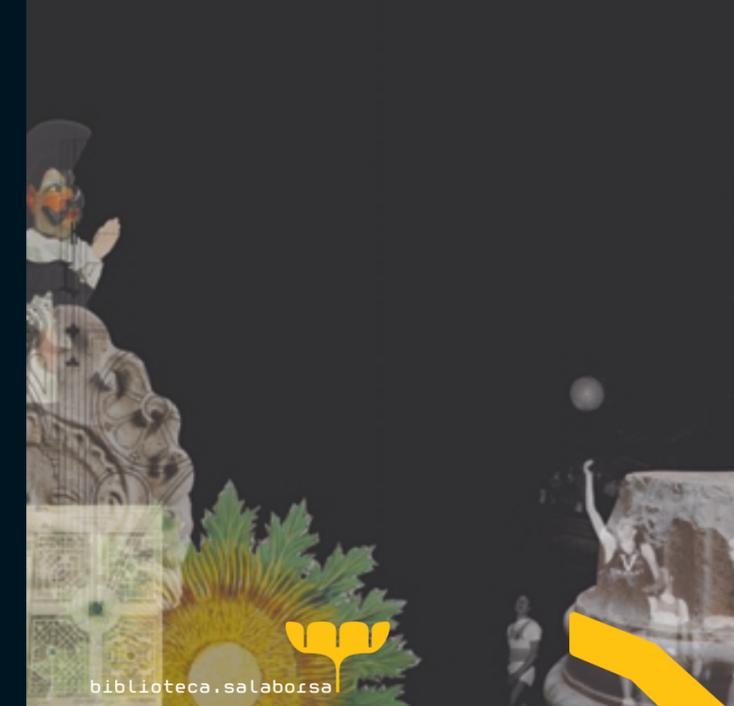
fig. 19
La pallacanestro in Sala Borsa, stagione 1953-54

XXI sec.

si ringrazia

- Figura 1 | Soprintendenza Archeologica dell'Emilia-Romagna, rielaborazione dal disegno di V. Politi
- Figura 2 | Soprintendenza Archeologica dell'Emilia-Romagna
- Figura 3 | Museo Civico Archeologico, Comune di Bologna
- Figura 4 | Museo Civico Archeologico, Comune di Bologna
- Figura 5 | Soprintendenza Archeologica dell'Emilia-Romagna, rielaborazione dal disegno di C. Negrelli, V. Politi
- Figura 6 | Biblioteca Universitaria – Università di Bologna
- Figure 7, 8 | Biblioteca Comunale dell'Archiginnasio, Gabinetto Disegni e Stampe
- Figura 9 | Musei Civici d'Arte Antica, Comune di Bologna
- Figura 10 | Chialab – progetti di comunicazione
- Figura 11 | Cineteca – Archivio Fotografico, riproduzione ditta Fotofast
- Figure 12-18 | Bologna, Collezioni d'Arte e Storia della Cassa di Risparmio
- Figura 19 | Cineteca – Archivio Fotografico, foto Aldo Ferrari
- Figura 20 | Teatro dei burattini, Bologna, foto Patrizio Presini, Alex Weste
- Figura 21 | Istituto per i beni artistici, culturali e naturali della Regione Emilia-Romagna, foto Riccardo Vlahov

Testi e coordinamento redazionale Paola Furlan, Donatella Campagnoni
Progetto grafico e impaginazione Chialab | progetti di comunicazione



biblioteca.salaborsa

sala borsa
storie
un luogo racconta

Dalla salvia alla ghisa

L'utilizzo di questa parte del palazzo di città come centro della vita economica e sociale si consolida sotto la spinta del Comitato promotore del progetto della nuova Sala Borsa. Gli imprenditori bolognesi che ne fanno parte intendono costruire al posto del giardino, del cortile e della cisterna un nuovo edificio destinato alle contrattazioni di borsa, alle operazioni di mercato e agli scambi commerciali. È così che il *viridarium* del Palazzo Apostolico antico di cinque secoli viene eliminato per far posto alla struttura in ferro di Sala Borsa, allora molto ammirata e innovativa (fig. 12/13).



fig. 13
Loggiato perimetrale del primo padiglione in ferro, ghisa e vetro

Un grande lucernario

Tra il 1883-1886 viene edificato il padiglione in ghisa e vetro che conserva ancora l'originaria struttura a impianto basilicale con vasto corpo centrale illuminato >piazza coperta< da un lucernario (fig. 14). Il porticato è sorretto da una serie di arcate poggianti su esili colonne in ghisa, che sostengono una tettoia a quattro spioventi in armatura metallica. Il progetto, che ricalca in parte la Sala Borsa di Parigi, è caratterizzato dall'ampio uso del ferro, già utilizzato nella copertura a lucernario delle Regie Poste, risulta essere opera della ditta di Alfredo Cottrau e di Paolo Boubée, Impresa italiana di costruzioni metalliche di Napoli. Il progressivo calo delle contrattazioni commerciali e degli scambi determinano una costante e inesorabile caduta nel numero delle frequentazioni di Sala Borsa e provocano la chiusura definitiva delle sedi degli uffici operativi nel 1903.

La trasformazione degli anni Venti

In seguito, tra il 1917 e il 1920, negli anni dell'amministrazione socialista del Sindaco Francesco Zanardi, Sala Borsa accoglie un ristorante economico, alcuni sportelli bancari della Cassa di Risparmio e un ufficio dell'agenzia dell'Ente Nazionale Turismo. Nel 1922 la Cassa di Risparmio ottiene dal Comune l'uso dell'intera Sala Borsa per un periodo di 50 anni. Si vuole ampliare e rivalutare la struttura per recuperare il luogo alla sua funzione originaria di sede privilegiata delle transazioni e degli scambi (fig. 15).

Liberty e cemento armato

Nel 1924, a cura dell'ing. Francesco Tassoni, iniziano i lavori di costruzione del secondo e del terzo ballatoio che corrono attorno alla piazza coperta, in perfetta armonia con l'ordine di uffici già esistenti al piano terra (fig. 16 a/b/c). Il nuovo progetto comprende inoltre due splendide sale sotterranee >collamarini< con decorazioni a stucco e pitture in stile liberty, esaltate dalla luce di vetri trasparenti che illuminano i dipinti (fig. 17). È uno dei primi esempi realizzati a Bologna di struttura in calcestruzzo armato, molto innovativo nell'ambito delle costruzioni. La loro paternità risulta ancora incerta, ma viene tradizionalmente attribuita all'architetto bolognese Edoardo Collamarini, anche se trova maggior credito l'ipotesi di una collaborazione tra i più qualificati professionisti dell'epoca. L'inaugurazione della Sala Borsa suscita un notevole interesse e un folto numero di bolognesi assiste alla cerimonia solenne il

17 luglio 1926 alla presenza del ministro delle finanze, il conte Volpi di Misurata (fig. 18). I lavori continuano fino al 1930, quando l'invaso sotterraneo della cisterna, progettata nel 1587 da Pietro Fiorini sul lato settentrionale del *viridarium*, viene trasformato in stanza blindata in uso della banca.

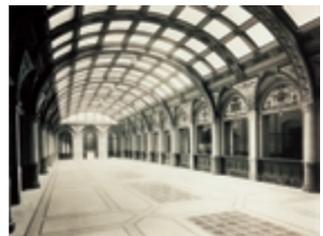


fig. 17
Sala detta Collamarini grande, piano interrato

Dal secondo dopoguerra agli anni cinquanta

Nel dopoguerra vengono effettuati numerosi interventi di adeguamento tecnologico fino a quando, negli anni Cinquanta, la piazza coperta si trasforma in palasport e ospita partite di pallacanestro e perfino incontri di pugilato. Mentre durante il giorno si svolgono le normali operazioni di affari, di sera i custodi puliscono il pavimento e montano i canestri per gli allenamenti delle squadre. I giorni delle partite il parterre laterale e i ballatoi si riempiono di tifosi e la >piazza coperta< diventa una vera fossa dei leoni (fig. 19).

fig. 20
I burattini di Demetrio Presini



Dai Burattini ai libri

Nel 1976, all'interno del Torrione del Canton de' Fiori, antico lato nord della fortezza di palazzo, oggi sede della biblioteca >ragazzi<, viene inaugurato il primo e forse unico Teatro stabile dei burattini, il famoso "Teatrén di buratén", diretto da Demetrio Presini e operante fino agli anni Novanta (fig. 20).

Oggi

In anni più recenti Sala Borsa diventa sede di uffici amministrativi del Comune di Bologna. I primi interventi di recupero dell'area rientrano nell'ambito del più vasto progetto di riqualificazione denominato Parco urbano di Piazza Maggiore, che nel 1989 imprime una svolta significativa nella destinazione della piazza coperta a luogo dedicato alla cultura. L'ultima ristrutturazione di Sala Borsa ha rispettato l'impianto architettonico preesistente e la stratificazione degli edifici che si è formata in sette secoli di storia urbana, a testimoniare ancora una volta la centralità del luogo nella sua nuova destinazione di biblioteca, piazza dei saperi e della cultura plurimediale contemporanea (fig. 21).



fig. 21
Sala Borsa oggi: Piazza coperta, Collamarini grande, Scuderie



COMUNE DI BOLOGNA

Biblioteca Sala Borsa
Piazza Nettuno, 3 - 40124 Bologna
voce 051204400
fax 051204420
salaborsa@comune.bologna.it
www.bibliotecasalaborsa.it



Associazione Amici delle vie d'Acqua e dei Sotterranei di Bologna
Via Pietramellara, 11 - 40121 Bologna
voce 051522401
salaborsa@comune.bologna.it
www.amicidelleacque.com
segreteria@amicidelleacque.com



Fondazione del Monte di Bologna e Ravenna

progetto grafico: studio tempo grafico - all'incisa

istruzioni per l'uso n. 06

